

FO AL POLITEAMA GENOVESE IL 7 NOVEMBRE QUANDO FRANCA FUGGI DAL SENATO

Il premio Nobel racconta il libro della moglie in una **presentazione-spettacolo**

Per gentile concessione della casa editrice Chiarelettere pubblichiamo un estratto del libro "In fuga dal Senato" (320 pagine, 13,90 euro), che il 7 novembre alle

20.30, sarà presentato a Genova, al Politeama Genovese. Qui Franca Rame, che lavorò fino all'ultimo alle bozze del libro, racconta il suo primo giorno in Senato, do-

po una notte quasi insonne. È il 28 aprile 2006: Rame racconta, con la consueta verve, l'incontro con i giornalisti e con il bersaglio della sua satira

FRANCA RAME

Senatrice, è felice?

È l'ora!
Davanti al gran portone c'è un mare di gente. Giornalisti, fotografi, telecamere. «Senatrice...» «Franca» «Senatrice...»
«Franca» «Franca» «Senatrice, come si sente? È felice?».

Ci penso un attimo... Potrei dire: «Sono emozionata..., sono onorata..., sprizzo gioia da tutti i pori!». Invece mi esce una frase che pare tratta da una vecchia canzone popolare lombarda: «Sono felice come una giovane di diciott'anni che va sposa a un vecchio catarroso che non ama...».

Il grigio più grigio del grigio
Ma cosa sto a dire? Infatti, i più mi guardano perplessi per un attimo, poi mi sparano: «Ora incontrerà Cossiga, Andreotti... che farà? Stringerà loro le mani?».

Maledizione, ma che domande fanno di prima mattina? «Be', Andreotti mi fa venire subito in mente Moro e le sue lettere dalla prigionia in cui lo indicava come il grigio più grigio del grigio. E Cossiga, non posso fare a meno di vederlo sulla tolda di una nave da guerra, come lui s'immaginava durante il conflitto del Kuwait, col vento che gli scompigliava i capelli... È lì che gli son diventati ricci, quasi crespi!».

Scoppia una gran risata fra gli operatori tv. Al contrario, molti dei cronisti restano freddi come mammozzi di gesso. Tiro un sospiro.

«E che ci dice del fondatore di Forza Italia?» mi provoca uno di loro.

«Chi? L'amico di Berlusconi?» Parlo lenta, pesando le parole... non vorrei finire in carcere il primo giorno.

Incalza un cronista: «Silascerà baciare la mano da lui?». «Perché? Pensate che lo incontrerò in Senato?». «Di certo! Dal momento che è stato a sua volta eletto senatore!».

«Ma com'è possibile? Se è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, come può stare qui nel tempio degli eletti onesti e puri?!». E continuando a recitare la parte dell'alocca, commento: «Siamo proprio un paese anomalo!».

Gli intervistatori mi guardano interdetti, senza commenti. Approfitto del silenzio per tirar via con il giornalista Antonio Caggiano e la troupe.

Entro e faccio un salto. I due militari ai lati del grande portone sono scattati al mio passare battendo i tacchi, e uno di loro ha gridato: «AAAAattentiiii!». Ma è la maniera di spaventare la gente la mattina presto? Mi sfugge un «Grazie...state comodi». M'aspetto quasi che intonino Fratelli d'Italia!

Nell'antro del potere
Procedo segnando il passo. Mi sento ridicola e anche un po' scema. Manca solo che scatti con la mano tesa sul cuore, come nei film americani. Mi guardo intorno. Sono le stesse immagini che mi sono apparse mille volte in tv, ma ora ritrovarmi di persona dentro quest'architettura solenne mi emoziona.

Entro nell'emiciclo che sta via via affollandosi. Così circondata, abbracciata dai gradoni a cerchio, mi sembra di essere sospesa dentro proiezioni virtuali, mi gira un po' la testa e mi lascio cadere su una poltrona.

Una voce alle spalle esclama: «Troppo onore, senatrice! Ma stia comoda...». Volto appena lo sguardo e mi rendo conto d'essermi seduta sulle ginocchia del senatore Nello Formisano, che mi sorride divertito. Come una molla, scatto in piedi. Chiedo scusa, arrossendo. «Cara senatrice, non ti preoccupare - scopro in quel momento che tra senatori, sinistra e destra, tutti si danno del tu -, hai scelto proprio il sedile perfetto, io sono Formisano, il tuo capogruppo qui in Senato.»

Balbetto qualcosa d'incomprensibile. «Dove mi siedo?» Mi guardo intorno e mi sento su un piede solo... Riconosco personaggi notissimi del precedente governo Berlusconi - Roberto Calderoli, Marcello Dell'Utri, Alfredo Mantovano - e appresso, ricurvo su se stesso, vedo spuntare anche Andreotti, che stranamente mi sorride facendo un gesto di saluto con la mano, come avesse apprezzato la mia battuta sul grigio più grigio del grigio, detta qualche minuto prima.

© COPYRIGHT CHIARELETTERE



Franca Rame, morta lo scorso 29 maggio, ha raccontato la sua esperienza in Senato

Lo scrittore:
«Lei capì subito
che fare politica
è davvero inutile»

ROBERTA OLCESE

COME CI SI SENTE al primo giorno da Parlamentare? «Felice come una giovane diciottenne che va in sposa a un vecchio catarroso che non ama». Franca Rame era ancora fuori dal Palazzo dove avrebbe trascorso diciannove mesi da senatrice per l'Italia dei Valori tra l'anno 2006 e il 2008, ma non si illudeva sul proprio futuro.

«Franca ha capito subito che fare politica è inutile, prima devono cambiare le regole e le persone. I nostri parlamentari sono uomini e donne magri, privi di slanci e di generosità, oltreché di educazione e di senso civico» spiega Dario Fo, che il 7 novembre sarà a Genova per la presentazione-spettacolo di "In fuga dal Senato". Un titolo emblematico, che sintetizza in poche parole il senso di un'esperienza fortemente negativa. «È la prima volta» dice «che qualcuno ha il coraggio di raccontare cosa succede davvero in Senato». Fo è un fiume in piena: mentre risponde dipinge e si fa passare il rosso («scusi, ma mi si asciuga il colore») e pare proprio di vederlo. Disegna mentre risponde alle domande e ripercorre uno dei momenti più amari nella vita della compagna: «Ha incontrato persone che per lei erano peggio della polizia e dei fascisti» dice Fo, e considerato che l'attrice nel 1973 fu vittima di sequestro e stupro da uno squadrone la battuta è davvero pesante.

Il libro è un diario puntuale: dal primo giorno sui banchi quando riceve il saluto inaspettato dell'odiato Giulio Andreotti e l'indifferenza altrettanto inattesa di una compagna come Anna Finocchiaro e poi i primi stupori quasi ingenui: «Ma siamo veramente al Senato o alle scommesse all'Ippodromo?» domanda all'amico Furio Colombo. Salvo poi rimanere schifata quando si accorge che vari senatori in entrambi gli schieramenti duplicano le tessere in modo da risultare sempre presenti e non perdere la diaria.

Nel suo libro, la Rame punta il dito sulla mancanza di umanità che ha incontrato in quello che definisce "il frigorifero dei sentimenti". «Una notte aspettava le telefonate dei compagni di partito, non chiamò nessuno, erano tutti fuggiti. In fuga dall'impegno». E ancora Fo snocciola episodi che la Rame riporta nel libro. Come quando in Senato provò a convincere l'allora ministro della sanità Livia Turco a intervenire per aiutare un bambino di Firenze gravemente malato. Franca le disse: «Pensi se fosse il suo nipotino». La risposta fu: «Non ho nipoti». «Franca» continua Fo «aveva una volontà civile altissima, tra le sue battaglie è andata a buon fine quella per risarcire le vittime dell'uranio impoverito. C'è riuscita da sola, tampinando i giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dario Fo

**OSTILITÀ
E FREDDENZA**
L'attrice
definì
frigorifero
Palazzo
Madama



Ricordare con allegria

L'appuntamento con la presentazione-spettacolo di Dario Fo, introdotta da Margherita Rubino, è il 7 novembre alle 20.30 al Politeama Genovese. Lo stesso Fo reciterà brani del libro di Franca Rame "In fuga dal Senato", edito da Chiarelettere, e racconterà episodi della vita della coppia. Con lui gli attori Roberta De Stefano, Maria Chiara Di Marco e Jacopo Zerbo. Il biglietto costa 10 euro; vale come sconto di 4 euro per l'acquisto del libro